

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Enrico Prampolini. "Dalla Pittura murale alla composizioni polimateriche." No source, [1938]. With several illustrations. [9294-1]
<b>Call Number</b>	GEN MSS 475
<b>Published/Created Date</b>	1937 {id=286436}
<b>Collection Title</b>	"Libroni" on futurism : slides.
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Extent of Digitization</b>	Complete work digitized.
<b>Container information</b>	Box 117   Slide: 34
<b>Generated</b>	2022-06-04 05:51:18 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10664150">https://collections.library.yale.edu/catalog/10664150</a>

---



APPARIZIONI BIOLOGICHE - Plastica murale - Collezione Cahiers d'Art - Parigi 1933 (XI)

e della scultura per la sopra-valutazione e sopra-produzione del quadro, che ha esaurito totalmente lo sviluppo storico delle arti plastiche e la funzione in rapporto alla vita di un popolo in completa rinascita.

#### DAL FRAMMENTO ALLA COMPOSIZIONE

Il secolo XIX e gli albori del XX ci hanno messo di fronte, oltre alla dilagante invasione del quadro da cavalletto, anche al predominio del frammento, eredità venuta dalla misura e dalla speculazione plastica dell'arte francese. Il "paesaggismo" e la "natura morta" hanno suggestionato le facili aspirazioni degli artisti d'ogni Paese, inondando il mercato mondiale di milioni e milioni di opere e di dilettanti. (Si pensi che dal 1926 al 1930 solo a Parigi si produceva circa un milione di opere all'anno).

Anche l'Italia è stata ed è tuttora vittima di questa facile influenza. Solo i futuristi, e alcuni maestri delle avanguardie straniere, hanno reagito, portando per primi il concetto dell'universale nella creazione e quindi nella composizione delle nostre opere. Se le contingenze sociali e pratiche avessero data la possibilità di realizzare il nostro ideale dell'"arte-vita" legandolo all'architettura lo avremmo fatto da tempo. Io del resto molto prima dei cubisti francesi e dei così detti novecentisti nostrani, ho realizzato delle vaste composizioni murali, che hanno inizio nel 1920 a Praga, per poi succedersi a Roma, Parigi, Trento, Milano, La Spezia. Decretata così la fine del frammento, eredità d'oltralpe simbolo di un periodo di decadenza, noi italiani dobbiamo trovare nella fede di una nuova mistica spirituale e sociale gli elementi e i simboli delle nostre composizioni future.

La libertà di ricerca di questi ultimi anni, e il contributo dei maggior artisti e delle tendenze, hanno arricchito di larga messe la nomenclatura plastica così da potersi esprimere con ampio respiro.

Di che natura sarà questo avvento alla composizione e alla "pittura murale"? Un ritorno all'ideale bizantino o gotico? Certo che gli splendori astratti di Bisanzio o le alchimie plastiche dei gotici avrebbero buon gioco per i poveri d'immaginazione, ma noi mantenendo intatto lo spirito creatore della nostra razza dobbiamo guardare oltre e senza ritorni, all'ideale della nostra civiltà meccanica ricca e potente di espressioni suggestive. Noi pittori italiani siamo per istinto dei costruttori, dei classici, in antitesi al concetto dei pittori francesi e fiamminghi. Noi, al frammento e alla intimità abbiamo sempre opposto le grandi proporzioni e l'esteriorizzazione. Alla nozione d'intensità dei primi, abbiamo sostituito la nozione della bellezza ideale e profonda. Al dramma dell'espressione abbiamo preferito il lirismo delle forme.

Ma da tempo il lirismo e il dramma hanno disertato la pittura e la plastica, perchè se c'è stato un meraviglioso